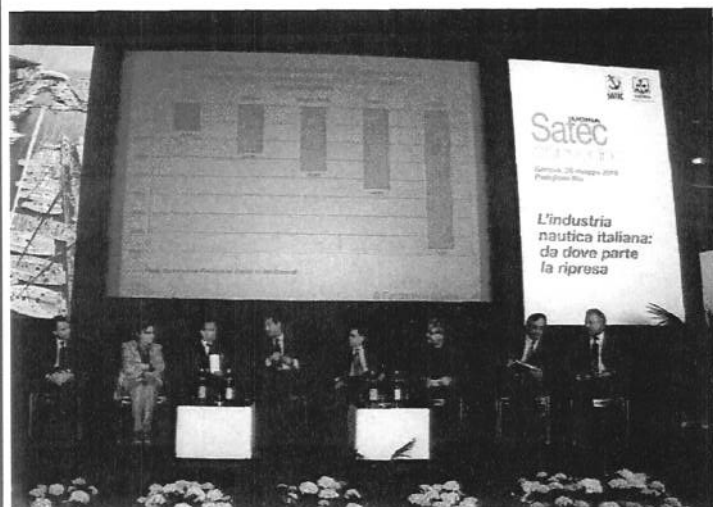


Brevi

Agosto - Settembre 2010



Satec 2010 Il Satec 2010 sceglie Genova la Superba

Una full immersion nella nautica, iniziata il 28 maggio e conclusasi il 30 sotto la guida di Anton Francesco Albertoni, riconfermato presidente di Ucina. Da dove partire per una ripresa e uno smaltimento più sostenibile della vetroresina, i temi affrontati.

Gli indicatori segnalano possibilità di crescita, ma a duro prezzo e non come prima, per poter costruire il futuro è necessario individuare i punti di forza e debolezza di ogni settore. A questa premessa si è ispirata l'edizione 2010 del Satec, il convegno annuale di Ucina che, in onore ai 50 anni del Salone Nautico Internazionale, ha avuto luogo nel padiglione Blue di Jean Nouvel, al quartiere Fiera di Genova. Grande protagonista dell'evento, Anton Francesco Albertoni, meritatamente riconfermato presidente di Ucina-Confindustria Nautica per il prossimo quadriennio. Come di rito, gli incontri sono stati preceduti da una serata di gala, accompagnata da fuochi d'artificio e intrattenimenti. Prima della cena, la consegna dei premi Pionieri della Nautica ha visto Annette Roux,

presidente di Bénéteau, premiata come miglior manager straniero. Poi Giovanni Zuccon per la categoria progettisti e designer, Luigi Cesare Casarola per i manager, Annunziato Zucca per le maestranze. Nel Consiglio Direttivo nuovi ingressi: Sandro Picchiotti, presidente di Leopard Yachts; Massimo Perotti, direttore generale e presidente di Sanlorenzo; Giovanna Vitelli, consigliere di amministrazione del gruppo Azimut-Benetti, che entra anche nella Giunta Esecutiva insieme a Lamberto Tacoli, chief sales & marketing officer del Gruppo Ferretti. La giornata dedicata ai convegni si è aperta con la tavola rotonda "L'Industria nautica Italiana: da dove parte la ripresa", cui hanno preso parte Marco Fortis, presidente Fondazione Edison,

YACHTS

26

Agosto - Settembre 2010

Brevi

Ermate Realacci di Fondazione Symbola, Thom Dammrich di Nmma, Annette Roux di Bénétiau e Massimo Perotti di Sanlorenzo. Al pomeriggio, il seminario "End of Life Boats: la dismissione sostenibile di unità nautiche e stampi", ha avuto la partecipazione di Antimo Di Martino, delegato Ucina per le problematiche ambientali e Michelangelo Di Rienzo, team leader dello studio di fattibilità End-of-life-boats commissionato da Ucina, insieme a esperti, professionisti della finanza e del settore assicurativo, che ne hanno esaminato i vari aspetti. Ormeggiate alla banchina, le barche di vari cantieri erano a disposizione per visite e prove in mare. Dalla tavola rotonda sono emerse problematiche classiche, cui sembra non si voglia dare risposta. La nautica è la nostra quinta forza

dell'export, dà lavoro a 120.000 persone, come dice Albertoni, "una Fiat e mezzo, cresciuta annualmente a due cifre per oltre 10 anni, con le sue forze, chiedendo al Governo solo semplificazioni. Eppure non si finisce mai di colpevolizzarla e d'ignorare le sue necessità". Nonostante un calo di fatturato del 35% e di ordini del 25%, questa nostra industria mantiene le sue leadership mondiali, fa dell'Italia il primo Paese esportatore d'imbarcazioni da diporto con un valore di 3mld di \$. Nel Made in Italy ha un ruolo chiave, contribuendo per più di 1,3mld di \$ al surplus positivo generato dalle sue 4 A (Abbigliamento, Automazione, Alimentare, Arredamento). Lo studio condotto da Fondazione Symbola ha messo a fuoco le modalità con cui la nautica ha

affrontato questo momento e segnalato la necessità di orientare il cammino verso la qualità, proponendo come nuovo valore di riferimento il rapporto PIQ- Prodotto Interno Qualità, promosso da Symbola in collaborazione con Unioncamere. Buone notizie dagli Usa dove, secondo quanto riportato da Thom Dammrich, il 2009 non è stato così catastrofico, la nautica è calata solo del 9% e negli ultimi mesi cresce nuovamente. "Il mercato americano è prevalentemente interno", ha spiegato, "fatto soprattutto di barche piccole utilizzate per passione, non come status symbol". Non a caso, gli esperti prevedono che i primi mercati del 2010-2011 saranno Usa ed Europa, nei paesi emergenti ci saranno crescite fortissime in Russia, Turchia, Brasile e in tutta l'Asia.

Continua l'impegno di Ucina a supporto del settore

Nel 2009 Ucina ha dato delle risposte concrete alle imprese nautiche associate attraverso gli accordi con Feder-Confidi e MPS Leasing & Factoring, primo step di un progetto d'avvicinamento al mondo bancario. Il rilancio del Registro Internazionale per il rientro dei super yacht sotto la bandiera italiana, "è un tavolo aperto al Ministero dei Trasporti, il Decreto incentivi, varato a marzo dal Consiglio dei Ministri, riconosce alla nautica da diporto lo status di comparto industriale rilevante per il Paese e si è tradotto in un supporto economico per alcuni settori. A proposito della Circolare del leasing del luglio 2009, il presidente Anton Francesco Albertoni dice: "Ci siamo arrivati soprattutto convincendo il ministro Tremonti di quanto l'Esercizio Italiano stava perdendo rispetto alla normativa francese, che invece ha continuato a essere al servizio del mercato. La Circolare ha portato chiarezza e permesso alle società di Leasing di riprendere a lavorare più tranquille, ma nel frattempo è subentrata la

crisi e le finanziarie da cui dipendono hanno cambiato atteggiamento, migliore, però più restrittivo nel rating applicato ai clienti e al settore della nautica. Oggi non ci sono handicap tecnici, ma molti cantieri non riescono a concludere vendite per i problemi di rating del cliente, per valutazione del rischio più rigide da parte delle società finanziarie".

I francesi lo hanno sempre fatto?

"Esatto, le società finanziarie italiane, per recuperare un decennio circa in cui mancava una normativa italiana e il mercato era dei francesi, hanno applicato la Circolare del 2003 in modo troppo permissivo e oggi, che la applicano nella maniera giusta, alcuni contratti non si fanno".

Cosa succederà con l'ottava Direttiva Comunitaria?

"Non succederà niente. A febbraio il Consiglio dei Ministri ha deliberato il Decreto di recepimento italiano della direttiva IVA. Per arrivare a quella interpretazione

abbiamo dovuto fare un'importante operazione di lobby. La Comunità Europea ha lasciato ai vari Stati membri alcuni spazi di manovra, nel momento in cui hanno avuto l'obbligo di recepire, tramite un decreto nazionale, la Direttiva Comunitaria, tra questi c'era di continuare a permettere l'applicazione del leasing. La Federazione francese non è riuscita a convincere il Ministero delle Finanze della stessa cosa, hanno dovuto fare, a valle del decreto, una nuova circolare per permettere il leasing".



YACHTS

27